

# PICCOLE DOLOMITI : VERSANTE NORD DI CIMA MOSCA

Sul versante Nord di Cima Mosca era già emersa l'interessante sorpresa alpinistica del Vajo Ottone. A intuito stavamo cercando una linea che salisse più destra del Vajo Valdagno, così ci eravamo infilati su per una fessura repulsiva. Abbiamo rinunciato per scoprire nell'occasione il caratteristico Vajo dell'Indice. Rimaneva quindi in sospeso la fessura giallastra, un po' strapiombante, che sembrava poco incline ad accettare chiodi ma che forse era proteggibile con dei grossi friend.

Siamo ritornati in febbraio di quest'anno nel giorno di S.Valentino e non poteva che nascere qualcosa di veramente nuovo. Un piccolo gioiello di tecnica condito da intense emozioni. In questo modo abbiamo ritrovato il Filo d'Arianna. Un filo impercettibile che si dipana, soltanto ai migliori scalatori, fra le pieghe aeree del versante nord di Cima Mosca.

Il **Vajo Ottone** (AD-) dedicato dall'alpinista scrittore Bepi Magrin alla figura storica di Ottone Menato (1909-1991), notevole personaggio valdagnese che, fra i primi, ha scoperto e fatto conoscere le bellezze incomparabili delle Piccole Dolomiti. Il Vajo Ottone con una linea retta abbastanza ripida ma senza particolari difficoltà partendo dal Vajo dei Colori si infila fra le Guglie Borgo e Rio e la Guglia Valdagno per innestarsi al Vajo Mosca. Solo recentemente si è compresa in pieno l'importanza orografica e ambientale di questo bellissimo percorso.

Il **Vajo dell'Indice** (D+) è stato scoperto il 29 marzo 2003 da Tarcisio Bellò e Mara Babolin. L'Indice è una curiosa e sottile guglietta alta circa una decina di metri che, essendo posta nella parte alta del Vajo Valdagno, è ben visibile da un punto particolare del Vajo dei Colori. I due scalatori hanno superato un primo risalto difficile, all'interno di un masso incastrato (IV+). Poi hanno proseguito per nevaio e con una delicata traversata a destra si sono portati in una stretta rigola nevosa che a malapena consente il passaggio di una singola persona, purché sia di ridotta corporatura.

Il **Vajo Filo d'Arianna** (ED+) è stato aperto il 14 febbraio 2004 da Tarcisio Bellò (CAI Marostica), Giuliano Dani (CAI Valdagno) e Daniele Geremia (Arquà Petrarca PD). E' la scalata di misto più difficile realizzata fino ad oggi in Piccole Dolomiti con piccozza e ramponi. Si deve superare una fessura estrema e repulsiva di M6+. L'arrampicata oltre alle difficoltà elevate offre poche possibilità di protezione. Cinque tiri di corda che, con diversi passaggi impegnativi, conducono dopo circa trecento metri di scalata quasi in vetta a Cima Mosca. Un percorso di grande soddisfazione che si svolge in un contesto paesaggistico paragonabile alle grandi Dolomiti per i meravigliosi scorci sulle guglie circostanti.

## Accesso

Si risale il Vajo Valdagno rimanendo addossati al lato destro. Una piccola costola rocciosa staccata dalla parete forma un esiguo canale che costituisce il punto di partenza.

- 1° Tiro: chiodo di sosta a destra. Si risale la sponda sin. (chiodo rosso), poi si traversa alcuni metri a des. fin sotto un breve e atletico risalto (chiodo, IV+). Superato il tratto difficile si prosegue con passaggi più semplici nel canale racchiuso da un grande masso incastrato (30 m, chiodo di sosta a des.). Questo primo tratto e il pendio nevoso successivo sono in comune con il Vajo dell'Indice. Dal pendio si punta all'evidente fessura che solca la parete a destra.
- 2° Tiro: chiodo di sosta a sin. In partenza chiodo a lama nero per la progressione. Con le piccozze si agganciano una serie di zolle d'erba che consentono di superare un tratto decisamente verticale (nessun chiodo, M5). Si continua seguendo la fessura un po' strapiombante sfruttando appoggi minimi per le punte dei ramponi. (3 chiodi, 30 m, M6+).
- 3° Tiro: si traversa un paio di metri a destra e poi si sale dritti con bella arrampicata (25 m, IV, chiodo).
- 4° Tiro: dalla sosta si va su direttamente (2 chiodi, V+) oppure con molta cautela si rimane un paio di metri a destra su magre zolle erbose (10 m, M5+). Il vajo a questo punto si allarga e presenta un pendio di un centinaio di metri con moderata inclinazione.
- 5° Tiro: il solco si restringe nuovamente infilandosi fra due pareti giallognole con alcune strozzature rocciose che obbligano a proseguire ancora in cordata. (40 m, M4). L'invaso terminale si collega facilmente alla parte superiore del Vajo Mosca.

Materiali consigliati: friend vari, almeno un paio di misura 5 e 6, chiodi.